pag. 132

**“SAN GIROLAMO MILANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**6. Somasca.**

 Girolamo andò dunque a Somasca[[1]](#footnote-1). Era probabilmente la fine dell'estate del 1533. Prese alloggio in una casa modesta, ma abbastanza capace, che era proprietà della principale famiglia del paese, gli Ondei. La casa era prossima alla chiesetta di san Bartolomeo. Girolamo vi allogò gli orfani, conducendo la vita che gli abbiamo visto condurre a Bergamo e a Como. Ma non vi rimase molto tempo.

 In una sua visita a Bergamo manifestò al Lipomano il proposito di recarsi a suscitare le stesse opere a Milano. Il Lipomano gliene diede il permesso[[2]](#footnote-2).

Cfr. AGGIUNTA 1

*La rocca di Somasca, in Somascha nell prima metà del sec. XVI*, pag. 44-45, 1, 1977,

Cfr. AGGIUNTA n. 2

G. Bonacina, *Somasca,* in SOMASCHA, 1, 1995, pag. 28-36.

1. (52) I biografi narrano che col Borello Girolamo si sia recato a Vercurago. Da Vercurago sia passato a Calolzio, che aveva il vantaggio di trovarsi nella diocesi di Bergamo e quindi sotto la giurisdizione dell'amico Lipomano. Ma da Calolzio dopo breve tempo dovette allontanarsi per l’ostilità del notaio Antonio Mazzoleni. Da qui qualcuno dice che si sia spinto in Valle Imagna, presso il Santuario della Madonna della Cornabusa. Avrebbe poi ripassato l’Adda per tornare sul milanese tra Olginate e Garlate. Ma da Garlate gli sarebbero apparse, come una visione, le quattro case di Somasca, al di sopra di Vercurago. Ritornato sui suoi passi, salì da Vercurago a Somasca e qui avrebbe finalmente trovato il luogo adatto. Puo darsi che ci siano stati veramente tutti questi trasferimenti, ma non abbiamo una documentazione sufficientemente attendibile su cui appoggiarli. [↑](#footnote-ref-1)
2. (53) Lettera del Carafa a S. Gaetano Thiene del 18 gennaio 1534, in Bibl. Ap. Vaticana, cod. Barber. lat. 5697, fol. 85. [↑](#footnote-ref-2)